

Articolo pubblicato sul Bollettino della Parrocchia di Tione

Andrea e Leonella

Dare la vita nel tempo dei fondamentalismi

Giustamente si dice che i santi sono come fari nella notte. E certo di notte si può parlare quando attorno sembra che tutto concorra a tracciare solchi che presto diventano crepacci fra le persone, fra le culture e i popoli, o quando ci viene spiegato, subdolamente o esplicitamente, che a causa delle religioni il nostro destino è l'incomunicabilità e lo scontro.

Poi, un giorno e un altro ancora, dentro notizie sporche di sangue, scorgi una persona, una parola o un gesto che dicono che no, che il fondamentalismo è una costruzione di cartone, che copre la vita vera di tanta gente e di gente che sarebbe rimasta sconosciuta, se non fosse che quel sangue è il loro sangue versato.

Allora, ancora, il sangue dei martiri diventa seme di cristiani, e seme di nuova speranza e vita per noi cristiani a rischio di accecamento.

Al TG dell'ora di punta, 6 febbraio 2006: "E' morto don Andrea Santoro, ucciso dai fondamentalisti. Era in Turchia, a Trebisonda, dal 2000".

Chi era don Andrea? Che ci faceva in Turchia? Che male aveva fatto ai fondamentalisti?

Vai a chiedere e a cercare, e scopri che don Andrea era in Turchia per "rendere presente Cristo" fra i suoi amici musulmani. Che era una presenza assolutamente mite, amata e rispettata. E che aveva appena scritto al Papa per invitarlo a venire in Turchia e in Medio Oriente, terra madre della fede (la lettera arrivò al Papa dopo la sua morte).

Al TG dell'ora di punta, 17 luglio 2006: "E' morta suor Leonella in un'imboscata, a Mogadiscio, proprio davanti al cancello dell'Ospedale pediatrico in cui lavorava. E' morta con lei anche la sua guardia del corpo, un somalo di religione islamica".

Suor Leonella .. che nome! La vedi in foto, sorridente e forte, proprio come un leone! E ce ne voleva di coraggio a rimanere a Mogadiscio nell'Ospedale SOS, Villaggio dei Bambini, unica organizzazione rimasta nel paese per tutti i 15 anni della guerra civile, con un servizio gratuito e di 24 ore su 24. Nel 1998 era stata rapita dalla guerriglia e poi liberata, grazie anche alla sollevazione popolare che il suo rapimento aveva provocato.

Poco prima di morire la Tv austriaca l'aveva intervistata. Oggi la si ascolta come in un testamento. Non era mancata la domanda ... d'attualità: "Come va fra cristiani e musulmani a Mogadiscio?" E lei a raccontare la sua vita e le sue

convinzioni, il suo rapporto con i credenti islamici e la sintonia nella fede in Dio Amore, in Dio Misericordia.

Vivevano distanti don Andrea e suor Leonella, eppure – si capisce – facevano la stessa esperienza, la “pericolosa” esperienza che può esserci amore reciproco fra credenti delle diverse religioni con tutto quel che ne consegue... e che mette in crisi la teoria e il lucro dello “scontro di civiltà”.

Hanno pagato con la vita la loro ipotesi alternativa, e in questo modo l’hanno resa più forte e visibile. Come i martiri di tutti i tempi.

Del resto la vita l’avevano già data.

E’ bellissimo leggere oggi le lettere che don Andrea scriveva alla sua comunità di Roma, da dove era partito su sua richiesta come “fidei donum” (una cosa analoga a quella che mosse un tempo Sisinio, Martirio e Alessandro a venire in Trentino dalla lontana Cappadocia), per favorire uno scambio di doni, soprattutto spirituali, fra Oriente ed Occidente, tra cristiani, ebrei e musulmani. In lui l’idea era maturata durante un soggiorno in Terrasanta nel 1980 e dai successivi pellegrinaggi in vari paesi del Medio Oriente, sempre più convinto dell’importanza del Medio Oriente come terra in cui ritrovare autenticamente le radici cristiane. Vi si era dunque trasferito nel 2000, prima ad Urfa-Harran (la terra da dove Abramo era partito), poi a Trebisonda.

Che faceva lì? Niente di particolare se non “essere cristiano e vivere come tale”. Ed era un esercizio che lo costringeva ad una revisione quotidiana della sua vita, tanto da fargli scrivere “Non c’è il mucchio in cui ti puoi rifugiare come può capitare a Roma, qui sei solo e tutti ti guardano ... devi essere Cristo!”.¹

E poi aveva avuto un’intuizione geniale, una realtà che aveva chiamato “Finestra per il Medio Oriente”: occasioni di conoscenza, di incontro e di dialogo fra il mondo Occidentale e il Medio Oriente.

A gennaio del 2006, poco prima di morire, così scriveva, narrando episodi della sua giornata:

“Nell’ora della visita in chiesa si è presentato un folto gruppo di ragazzi piuttosto vocianti e rumorosi. Ci sono abituato: per ottenere silenzio e rispetto basta avvicinarsi, ricordare loro che la chiesa è, come la moschea, un luogo di preghiera che Dio ama in cui si compiace. Un gruppetto di 4-5 ragazzi sui 14-15 anni mi si sono avvicinati e hanno cominciato a farmi domande: ‘Ma sei qui perché ti hanno obbligato?’. ‘No sono venuto volentieri, liberamente’. ‘E perché?’. ‘Perché mi piace la Turchia. Perché c’era qui una chiesa e un gruppo di cristiani senza prete e allora mi sono reso disponibile. Per favorire i buoni rapporti tra cristiani e musulmani ...’. ‘Ma sei contento?’. ‘Certo che sono contento. Adesso poi ho conosciuto voi e sono ancora più contento. Vi voglio

¹ Cfr. l’introduzione del Card. Ruini al libro: Don Andrea Santoro, *Lettere dalla Turchia*, ed Città Nuova, Roma, 2006.

bene'. A questo punto gli occhi di una ragazza si sono illuminati, mi ha guardato con profondità e mi ha detto con slancio: 'Anche noi ti vogliamo bene'. Dirsi 'Ti vogliamo bene' dentro una chiesa, fra cristiani e musulmani mi è sembrato un raggio di luce. Basterebbe questo a giustificare la mia venuta. Il Regno dei cieli non è forse simile a un granellino di senapa, il più piccolo di tutti i semi? Lo getti e poi lo lasci fare ...".

Nella stessa lettera rifletteva ancora a voce alta sui rapporti fra cristiani e musulmani, e non esitava a dire che "Il cammino da fare è lungo e non facile. Due errori credo siano da evitare: pensare che non sia possibile la convivenza fra uomini di religione diversa oppure credere che sia possibile solo sottovalutando o accantonando i reali problemi, lasciando da parte i punti su cui lo stridore è maggiore, riguardino essi la vita pubblica o privata, le libertà individuali o quelle comunitarie, la coscienza singola o l'assetto giuridico degli Stati"².

E' stato ucciso nella Chiesa di Santa Maria, realizzando anche così un suo desiderio, espresso in un commento al Vangelo del granello di senapa: "Qui siamo ancora più piccoli del più piccolo dei semi, ma l'importante è stare dentro la terra, con amore, con rispetto, sciogliendosi e diventando tutt'uno con essa nel silenzio ... Cerco di stare nelle mani di Maria e nel cuore di questa terra".

A novembre il Papa sarà in Turchia, adempiendo l'ultimo e più grande dei desideri di don Andrea.

² Cfr. don Andrea Santoro, *Lettere dalla Turchia*, Città Nuova, Roma, 2006.